COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI
Provincia di Verona

PIANO TRIENNALE
PREVENZIONE CORRUZIONE
TRASPARENZA ED INTEGRITÀ
2016/2018

Approvato: delibera Giunta Comunale n. 7 in data 08/02/2016
esecutiva il 29/02/2016
entrata in vigore il 04/03/2016

IL SEGRETARIO GENERALE
dott.ssa Daniela Alessi

INDICE

CAPO I – ANTICORRUZIONE

Art. 1 Riferimenti normativi pag. 1

Art. 2 Oggetto del Piano pag. 1

Art. 3 Premessa metodologica pag. 2

Art. 4 Soggetti coinvoli nella prevenzione pag. 2

Art. 5 Gestione del rischi di corruzione nell'Ente pag. 5

Art. 6 Individuazione attività e servizi a più alto rischio di corruzione – Aree di rischio pag. 16

Art. 7 Meccanismi di formazione, attuzione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione pag. 22

Art. 8 Obblighi di informazione dei dirigenti nei confronti del Responsabile della prevenzione pag. 23

Art. 9 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti pag. 23

Art. 10 Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti terzi pag. 24

Art. 11 Rotazione degli incarichi pag. 24

Art. 12 Incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi ai dipendenti pag. 24

Art. 13 Codice di comportamento pag. 25

Art. 14 Tutela del dipendente che segnala illeciti pag. 25

Art. 15 Formazione del personale pag. 25

CAPO II – LA TRASPARENZA

Art. 16 Principio generale pag. 26

Art. 17 Accesso civico pag. 26

Art. 18 Organizzazione delle pubblicazioni pag. 26

Art. 19 Obblighi specifici pag. 27

Art. 20 Sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza pag. 30

ALLEGATI: n. 21 Schede

CAPO I
ANTICORRUZIONE

Art. 1
RIFERIMENTI NORMATIVI

1. L'assetto normativo di riferimento per la redazione del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e della sezione dedicata al Piano triennale trasparenza ed integrità (P.T.T.I.) è il seguente:

a) legge 06/11/2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
b) D.Lgs. 31/12/2012, n. 235 recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n.190";
c) D.Lgs. 14/03/2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
d) D.Lgs. 08/04/2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
e) D.P.R. 16/04/2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165";
f) delibera ex CIVIT (ora A.N.A.C. - Autorità Nazionale Anti Corruzione) n. 72 in data 11/09/2013 di approvazione del primo Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A.) con la finalità di assicurare un'azione coordinata delle strategie nazionali ed internazionali di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione;
g) determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28/10/2015 di aggiornamento 2015 al P.N.A.-.

Art. 2
OGGETTO DEL PIANO

1. Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'Ente con azioni di prevenzione e di contrasto dell'illegalità, anche attraverso percorsi di formazione ed attuazione effettiva della trasparenza degli atti e dell'accesso civico.-

2. Nel linguaggio giuridico italiano, il termine "corruzione" ha avuto fino ad ora un'accezione essenzialmente penalistica, accezione restrittiva, ma coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta principalmente sul piano della repressione penale. Vi è però un'accezione assai più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico/amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo. In tal senso la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013, prot. n. 4355 del 25/1/2013, dove si precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, ricomprendendo anche situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto nell'esercizio

dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato o, comunque, utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'Ente di riferimento. In definitiva pertanto l'obiettivo del P.T.P.C. e P.T.T.I. è quello di combattere la "cattiva amministrazione", intendendosi per essa l'attività che non rispetta i canoni del buon andamento, dell'imparzialità, della trasparenza e della verifica della legittimità degli atti.-

Art. 3
PREMESSA METODOLOGICA

1. L'adozione del P.T.P.C. e della relativa sezione dedicata al P.T.T.I. è effettuata dall'Amministrazione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno. In fase di prima applicazione ed a seguito dell'intesa adottata in sede di Conferenza Unificata in data 24/07/2013 ai sensi dell'art. 1, commi 60 e 61 della legge n. 190/2012, il termine per l'adozione del P.T.P.C. era stato fissato al 31 gennaio 2014.-

2. Quanto all'individuazione dell'Organo competente alla adozione del P.T.P.C. e P.T.T.I., lo stesso deve essere correttamente individuato nella Giunta Comunale. La legge n. 190/2012, legge di carattere generale e non specifica per gli Enti Locali, fa infatti genericamente riferimento all'Organo di indirizzo politico sia per l'individuazione del Responsabile sia per l'adozione del Piano. Ad una lettura superficiale la dizione "Organo di indirizzo politico" pare richiamare la definizione di cui all'art. 42, comma 1 del D.Lgs. n. 267/2000 concernente il Consiglio che, peraltro, ha competenze tassativamente elencate all'art. 42, comma 2 fra le quali certamente non rientra la nomina del Responsabile dell'anticorruzione. A ciò si aggiunga che, per espressa previsione dell'art. 10, comma 3 D.Lgs. n. 33/2013, "Gli obiettivi indicati nel programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione, definita in via generale nel Piano della performance e negli analoghi strumenti di programmazione previsti negli enti locali…..", il che rimanda all'art. 169 del D.Lgs. n. 267/2000 il cui comma 3 bis, al fine di semplificare i processi di pianificazione gestionale dell'Ente, prevede che il Piano dettagliato degli obiettivi ed il Piano della performance, sono unificati organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione, atto quest'ultimo la cui competenza è espressamente assegnata alla Giunta Comunale.-

3. A seguito dell'aggiornamento 2015 al P.N.A. approvato con determinazione dell'A.N.A.C. n. 12 del 28/10/2015 sono stati integrati/ rimarcati /meglio definiti alcuni ambiti del Piano riguardanti:

a) gli attori della prevenzione;
b) le "nuove" aree di rischio;
c) il sistema omogeneo di valutazione e trattamento del rischio;
d) il monitoraggio;
e) la reportistica -.

Art. 4
SOGGETTI COINVOLI NELLA PREVENZIONE

Attori interni all'Amministrazione coinvolti nella prevenzione
compiti, canali e strumenti di partecipazione interna

1. Gli Attori interni individuati per i vari processi di adozione del P.T.P.C. sono:

a) l'Autorità di indirizzo politico-amministrativo che, oltre ad aver approvato il P.T.P.C. (Giunta Comunale) e ad aver nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
b) Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che ha proposto all'Organo di indirizzo politico l'adozione del presente Piano.

2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato nel Segretario Generale ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012.-

3. Parimenti il Responsabile della trasparenza è individuato nel Segretario Generale, Responsabile del Settore Affari Generali.-

4. I compiti spettanti al Responsabile sono qui elencati a livello indicativo, ferma restando ogni altra incombenza prevista dalla legge:

- <u>Responsabile della prevenzione della corruzione:</u>
  a) predispone il P.T.P.C. per l'approvazione da parte della Giunta Comunale entro il 31 gennaio di ogni anno;
  b) cura la trasmissione al Dipartimento per la Funzione Pubblica del P.T.P.C.;
  c) definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
  d) vigila sul funzionamento ed osservanza del P.T.P.C.;
  e) predispone lo schema di Codice di comportamento e ne verifica annualmente il livello di attuazione, comunicando i dati relativi all'A.N.A.C. ai sensi dell'art. 54, comma 7 del D.Lgs. n. 165/2001;
  f) anche congiuntamente alla relazione di cui alla lettera e), redige entro il 15 dicembre di ogni anno la relazione recante i risultati dell'attività svolta, trasmettendola al Sindaco ed al Presidente del Consiglio e pubblicandola sul sito istituzionale;
  g) assegna annualmente ai dirigenti l'obiettivo gestionale inerente il rispetto del P.T.P.C., ivi compreso il P.T.T.I., e della vigilanza sull'attuazione del Codice di comportamento, finalizzato, unitamente agli altri obiettivi, alla valutazione della performance;
  h) sovrintende e vigila sull'operato dei Responsabili di posizione organizzativa in ordine all'effettivo rispetto degli obblighi di cui alla specifica sezione del presente piano relativa al P.T.T.I. ed è individuato quale titolare del potere sostitutivo ai sensi dell'art. 2, comma 9 bis della legge n. 241/90;
  i) il Responsabile dei procedimenti relativi al P.T.C.P. ed al P.T.T.I. comunica al Presidente dell'ufficio procedimenti disciplinari eventuali violazioni;
- <u>Responsabile della trasparenza:</u>
  a) svolge stabilmente l'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi previsti dalla vigente normativa, con particolare riferimento agli obblighi di cui al P.T.T.I.;
  b) elabora annualmente una relazione sul monitoraggio svolto in relazione all'attuazione degli obblighi di trasparenza;
  c) impartisce disposizioni e direttive ai dirigenti in ordine alle misure organizzative per garantire il costante flusso di informazioni necessarie alla trasparenza;
  d) controlla, assicura e garantisce la regolare attuazione dell'accesso civico secondo le disposizioni di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013;

e) segnala tempestivamente al Sindaco, al Presidente del Consiglio, all'Organismo indipendente di Valutazione, all'A.N.A.C. e, ove ve ne siano gli estremi, all'Ufficio procedimenti disciplinari, i casi di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Di tali casi deve essere fatta menzione nella relazione annuale;

- Responsabili di Settore che per l'area di rispettiva competenza:
  a) propongono le misure di prevenzione;
  b) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione, dei referenti e dell'Autorità Giudiziaria;
  c) partecipano al processo di gestione del rischio;
  d) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
  e) adottano le misure gestionali, quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
  f) attuano le misure contenute nel presente Piano, dovendone altresì rendere conto all'Organo di valutazione in sede di monitoraggio intermedio sull'attuazione del Piano della performance e di valutazione a consuntivo della performance individuale e organizzativa di ciascun anno/esercizio;
  g) in particolare assicurano le pubblicazioni obbligatorie sul sito prescritte dal D.Lgs. n. 33/20134 e del Piano triennale trasparenza ed integrità (PTTI);
- Tutti i dipendenti del Comune che sono tenuti:
  a) a partecipare al processo di gestione del rischio;
  b) ad osservare le misure contenute nel presente Piano (con conseguente responsabilità disciplinare in caso di violazione);
  c) a segnalare situazioni di illecito di cui vengono a conoscenza al Responsabile dell'area dio appartenenza o all'U.P.D. (Ufficio procedimenti disciplinari);
  d) a segnalare casi di personale conflitto di interessi al Responsabile dell'area, anche in relazione all'attività contrattualistica;
- Collaboratori a qualsiasi titolo del Comune che devono osservare le misure contenute nel presente Piano e segnalare le situazioni di illecito di cui vengano a conoscenza;
- Nucleo di valutazione della performance, che:
  a) partecipa al processo di gestione del rischio;
  b) considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
  c) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione in ambito di "Amministrazione Trasparente" e trasparenza amministrativa;
  d) ha espresso parere obbligatorio sul Codice di Comportamento dell'Ente e sugli eventuali aggiornamenti;
- Ufficio preposto ai Procedimenti Disciplinari - U.P.D. che:
  a) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
  b) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
  c) propone eventuali aggiornamenti al Codice di Comportamento.-

Gli attori esterni all'Amministrazione coinvolti nella prevenzione
compiti, canali e strumenti di partecipazione interna

5. La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione siner gica dei seguenti soggetti:

- Autorità Nazionale Anti Corruzione (ex CiVIT), che svolge funzioni di raccordo con le altre Autorità, approva il Piano Nazionale Anticorruzione ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1 comma 2 della legge);
- Corte dei Conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;
- Comitato interministeriale previsto dall'art. 1 comma 4 della legge, che ha il compito di fornire direttive al D.F.P. attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo;
- Conferenza unificata, che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte delle Regioni e degli Enti locali;
- Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- Prefetto, che fornisce, su apposita richiesta, supporto tecnico ed informativo in materia;
- Scuola Nazionale di Amministrazione, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti.-

6. Prima dell'approvazione del presente Piano, si è proceduto con avviso pubblicato il 18/01/2016 sulla home page del sito stesso, invitando tutti i portatori di interessi/cittadini ad esprimere valutazioni ed eventuali richieste di modifica o integrazione al Piano vigente. Entro il termine di pubblicazione non sono pervenute osservazioni. In quanto approvato, il presente P.T.P.C. viene pubblicato permanentemente sul sito istituzionale di questa Amministrazione.-

Art. 5
GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'ENTE

Analisi del Contesto

1. Contesto esterno:
Di seguito si riportano alcuni dati ed informazioni ritenute rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione in merito al contesto esterno in cui opera l'Ente.-

- Fonti:
  a) quanto alla popolazione, le elaborazioni Tuttitalia aggiornate al 01/01/2016;
  b) quanto agli altri dati, la Relazione Previsionale e Programmatica allegata al Bilancio di Previsione 2015, il D.U.P. 2016 (Documento Unico Programmazione) e Relazioni sulla performance anno 2014 dei Responsabili di Servizio;
  c) in riferimento alla presenza di criminalità, l'ultima delle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (25/02/2015);

a) Popolazione
Si riportano di seguito le analisi della struttura demografica pubblicate sul sito www.tuttitalia.it; tali informazioni sono rilevanti per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario, ed in particolare il consolidamento dei significativi fabbisogni espressi dalla comunità locale, in riferimento all'erogazione dei servizi di competenza del Comune. Quindi, tenuto conto dei signifi-

cativi rischi corruttivi associati, va senz'altro riservata particolare attenzione al trattamento dei rischi stessi rispetto alle attività amministrative del Comune in questi ambiti.

Andamento demografico della popolazione residente dal 2001 al 2014
Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

Andamento della popolazione residente

COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI (VR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

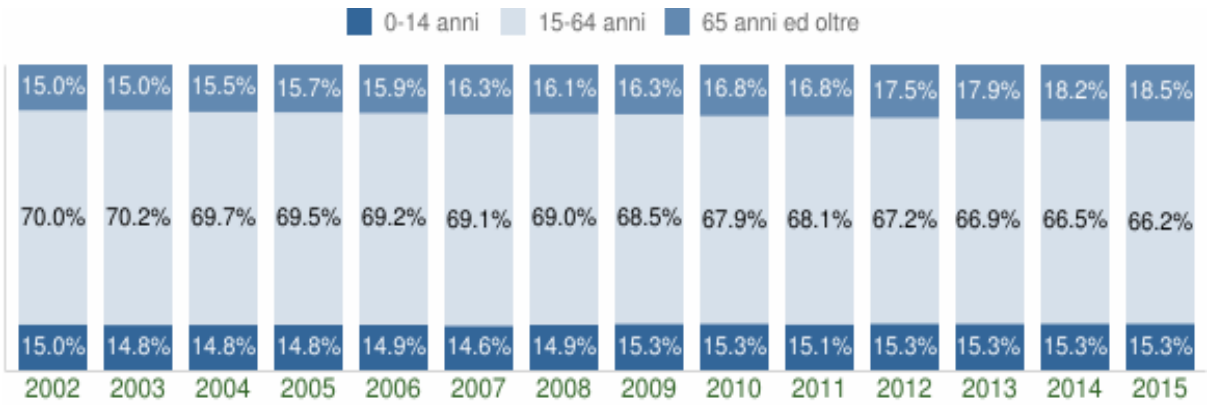
Struttura per età della popolazione

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età:

- giovani 0-14 anni,
- adulti 15-64 anni
- anziani 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.-

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.-



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI (VR) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 Anni	15-64 Anni	65 e oltre	Totale residenti	Età media
2002	1.041	4.849	1.040	6.930	39,7
2003	1.041	4.949	1.059	7.049	40,0
2004	1.078	5.081	1.131	7.290	40,2
2005	1.110	5.199	1.172	7.481	40,2
2006	1.146	5.315	1.225	7.686	40,2
2007	1.140	5.394	1.274	7.808	40,4
2008	1.193	5.519	1.290	8.002	40,3
2009	1.249	5.603	1.331	8.183	40,4
2010	1.271	5.642	1.399	8.312	40,7
2011	1.266	5.726	1.411	8.403	40,9
2012	1.249	5.486	1.424	8.159	41,3
2013	1.275	5.578	1.491	8.344	41,5
2014	1.303	5.563	1.549	8.505	41,7
2015	1.314	5.682	1.586	8.582	41,9

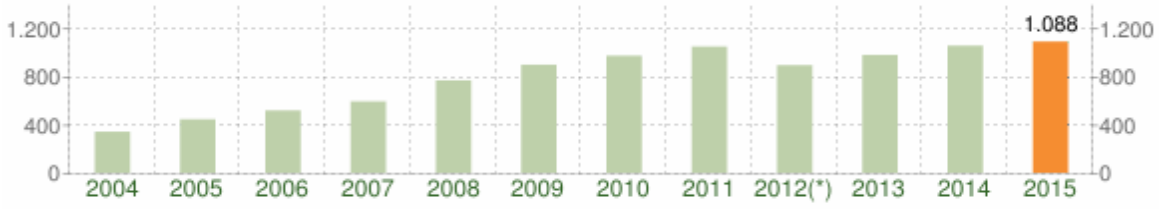
Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Colognola ai Colli

ANNO	INDICI DI						
	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Ricambio popolazione attiva	Struttura popolazione attiva	Carico di figli per donna feconda	Natalità (x 1.000 abitanti)	Mortalità (x 1.000 abitanti)
	01/01	01/01	01/01	01/01	01/01	01/01-31/12	01/01-31/12
2002	99,9	42,9	109,7	91,9	21,3	10,6	6,7
2003	101,7	42,4	111,7	94,0	21,4	10,6	5,0
2004	104,9	43,5	116,1	96,3	20,4	11,0	6,6
2005	105,6	43,9	114,2	95,7	21,0	10,7	7,0
2006	106,9	44,6	107,1	95,3	20,3	11,7	8,1
2007	111,8	44,8	103,0	96,2	21,0	11,4	7,6
2008	108,1	45,0	112,9	96,2	20,0	12,2	6,5
2009	106,6	46,0	116,2	99,6	20,2	11,3	6,4
2010	110,1	47,3	116,8	103,5	20,0	10,9	6,6
2011	111,5	46,8	121,0	105,4	20,4	10,6	8,3
2012	114,0	48,7	124,3	111,7	19,9	11,6	8,1
2013	116,9	49,6	124,0	113,3	20,9	9,5	6,5
2014	118,9	50,5	114,1	116,3	21,1	9,8	7,6
2015	120,7	51,0	112,2	119,9	21,9	-	-

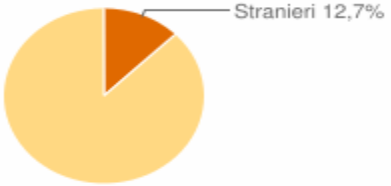
GLOSSARIO		
INDICI DI:	DESCRIZIONE	COLOGNOLA AI COLLI Riferimento anno 2015
Vecchiaia	Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni	L'indice di vecchiaia dice che ci sono 120,7 anziani ogni 100 giovani
Dipendenza strutturale	Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni)	Ci sono 51,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano

INDICI DI:	DESCRIZIONE	COLOGNOLA AI COLLI Riferimento anno 2015
Ricambio popolazione attiva	Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100	L'indice di ricambio è 112,2 e significa che la popolazione in età lavorativa è abbastanza anziana
Struttura popolazione attiva	Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)	
Carico figli per donna feconda	È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici	
Natalità	Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti	
Mortalità	Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti	
Età media	È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione	

Popolazione straniera residente a Colognola ai Colli al 1° gennaio 2015
Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.-



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015
COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI (VR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 34,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (9,7%) e dall'India (8,7%).-

Condizione socio-economica delle famiglie

Gli ultimi dati disponibili sono quelli del 2011. Da essi si evince che il reddito medio dei residenti del Comune di Colognola ai Colli è pari ad € 13.002,00.=, al 23° posto provinciale (su 99 posizioni) e al 136° posto regionale (su 580 posizioni). La condizione socio economica delle famiglie può quindi essere considerata di medio/alto livello.-

Anno	Dichiaranti	Popolazione	% Popolazione	Importo	Medi Dichiarazione	Media Popolazione
2005	4.329	7.686	56,3	83.125.740	19.902	10.815
2006	4.336	7.808	55,5	86.349.428	19.915	11.059
2007	4.604	8.002	57,5	97.431.362	21.162	12.176
2008	4.743	8.183	58,0	100.908.346	21.275	12.331
2009	4.697	8.312	56,5	101.144.928	21.534	12.169
2010	4.647	8.403	55,3	102.362.946	22.029	12.182
2011	4.741	8.159	58,1	106.081.935	22.375	13.002

b) Territorio – Principali direttrici dello sviluppo economico

ECONOMIA INSEDIATA

SEDI DI IMPRESA ATTIVE NEL COMUNE PER SETTORE DI ATTIVITÀ	
Situazione al 30/06/2015 – Dati forniti dalla Camera di Commercio di Verona	
Settori di attività secondo la classificazione Istat ATECO 2007	N. Imprese
A) Agricoltura, silvicoltura pesca	284
C) Attività manifatturiere	122
F) Costruzioni	113
G) Comm. ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	153
H) Trasporto e magazzinaggio	34
I) Attività dei servizi alloggio e ristorazione	42
L) Attivita' immobiliari	42
S) Servizi	106
X) Imprese non classificate	25
TOTALE	**921**

TERRITORIO

Superficie in Kmq		20,83
RISORSE IDRICHE	Laghi	0
	Fiumi	3
STRADE	Statali	Km. 4,00
	Provinciali	Km. 4,00
	Comunali	Km. 38,00
	Vicinali	Km. 74,00
	Autostrade	Km. 5,00

PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI (se “Sì” data ed estremi del provvedimeneto di adozione)			
	SI	**NO**	
Piano regolatore adottato	x		Delibera Consiglio Comunale n. 53 del 28/11/2014 (7ª variante Piano degli Interventi)
Piano regolatore approvato	x		Delibera Consiglio Comunale n. 18 del 30/04/2015 (7ª variante Piano degli Interventi)
Programma di fabbricazione		x	
Piano edilizia economica e popolare		x	

PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI			
	SI	**NO**	
Industriali		x	
Artigianali		x	
Commerciali	x		Delibera Consiglio Comunale n. 13 del 27/02/2006
Altri strumenti (specificare)		x	
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennai con gli strumenti urbanistici vigenti (art. 170, comma 7 D.Lgs. n. 267/2000)		x	

		Area interessata		Area disponibile
P.E.E.P.	mq.	0,00	mq.	0,00
P.I.P.	mq.	0,00	mq.	0,00

STRUTTURE OPERATIVE

TIPOLOGIA		ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
		Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Asili nido	n. 0	posti n. 0	posti n. 0	posti n. 0	posti n. 0
Scuole materne	n. 4	posti n.100	posti n.100	posti n.100	posti n.100
Scuole elementari	n. 1	posti n. 370	posti n. 370	posti n. 370	posti n. 370
Scuole medie	n. 1	posti n. 210	posti n. 210	posti n. 210	posti n. 210
Strutture residenziali per anziani	n. 0	posti n. 0	posti n. 0	posti n. 0	posti n. 0
Farmacie comunali		n. 1	n. 1	n. 1	n. 1
Rete fognaria in Km.	bianca	20,00	20,00	20,00	20,00
	nera	24,00	24,00	24,00	24,00
	mista	15,00	15,00	15,00	15,00
Esistenza depuratore		Si	Si	Si	Si
Rete acquedotto in Km.		77,00	77,00	77,00	77,00
Attuazione servizio idrico integrato		Si	Si	Si	Si
Aree verdi, parchi, giardini		n. 32 hq. 8,00	n. 32 hq. 8,00	n. 32 hq. 8,00	n. 32 hq. 8,00
Punti luce illuminazione pubblica		n. 1.730	n. 1.735	n. 1.740	n. 1.740
Rete gas in Km.		88,00	89,00	89,00	89,00
Raccolta rifiuti in q.li	civile	0,00	0,00	0,00	0,00
	industriale	0,00	0,00	0,00	0,00
Esistenza discarica		NO	NO	NO	NO
Mezzi operativi		n. 6	n. 6	n. 6	n. 6
Veicoli		n. 3	n. 3	n. 3	n. 3
Centro elaborazione dati		Si	Si	Si	Si
Personal computer		n. 35	n. 35	n. 35	n. 35
Altre strutture (specificare)		Biblioteca comunale, Centro Informagiovani, Centro incontro anziani, sale civiche			

c) Presenza di criminalità

Si riportano di seguito le informazioni relative alla provincia di Verona contenute nell'ultima delle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (25/02/2015), disponibile alla pagina web

“La posizione strategica della provincia di Verona, situata nell’asse di collegamento tra l ’Italia e l ’Europa, rende il territorio un punto di snodo particolarmente importante sotto il profilo economico; tale condizione attrae le più importanti consorterie criminali nazionali. Si registra, infatti, il radicamento di organizzazioni delinquenziali di tipo mafioso interessate, in particolare, a ll’edilizia, all’usura, al riciclaggio ed ai reati inerenti alla Pubblica Amministrazione.

Le attività investigative hanno documentato la capacità di infiltrazione, nel tessuto economico, di soggetti affiliati alla ‘ndrina dei “ Tripodi” , costola della più famosa “ Mancuso” di Limbadi (VV), operante a Vibo Valentia e provincia e con estese ramificazioni, oltre che nel Veneto, in Lombardia, Em ilia Romagna e Lazio. Le indagini hanno consentito di accertare le attività illecite, attuate con metodi mafiosi, condotte attraverso società direttamente riconducibili ad alcuni esponenti della cosca o intestate a prestanome, perlopiù operanti nel settore dell’edilizia (lavori ed opere pubbliche).

Al riguardo si segnala l ’operazione “Libra” , del 23 maggio 2013, conclusa con l ’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti (14 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, riciclaggio, frode nelle pubbliche forniture e trasferimento fraudolento di valori.

Si registra, inoltre, la presenza di alcuni imprenditori di origine calabrese, attivi nel settore edile e dei trasporti, legati ad un’organizzazione criminale calabrese, con base a Reggio Emilia e ramificazioni, oltre che nella provincia scaligera, nelle province di Parma, Modena, Cremona e Mantova.

A tal proposito si segnala l ’operazione “ Demetra” , del 13 febbraio 2013, conclusa con la notifica di 7 avvisi di garanzia nei confronti dei componenti di un’organizzazione criminale dedita all’usura ed alla frode fiscale, aggravata dalla finalità di aver agevolato un’associazione mafiosa. Pregresse indagini hanno documentato la presenza di esponenti di spicco dei crotonesi “ Papaniciari” , di soggetti riconducibili agli “ Arena” di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai “ GrandeAracri” di Cutro (KR), agli “ Alvaro” di Sinopoli (RC), ai “ Molè” di “ Gioia Tauro (RC) ed ai “ Cataldo” di Locri (RC).

La zona del Lago di Garda è interessata dalla presenza di soggetti di origine campana che praticano l’usura nei confronti di commercianti ed imprenditori dell’hinterland veronese, offrono riparo a congiunti latitanti e sono interessati allo spaccio di sostanze stupefacenti.

In merito a quest’ultimo fenomeno, la provincia di Verona costituisce uno dei centri nevralgici per gli scambi di narcotico, proveniente dall’estero e destinato ad alimentare molteplici mercati nazionali. Nello specifico settore, le attività investigative hanno dimostrato il significativo coinvolgimento, oltre a soggetti di etnia magrebina, croata, albanese, romena e ucraina, anche di sudamericani, sovente in concorso con altre matrici etniche.

Al riguardo, si segnalano l’indagine “ Terminar, del 5 febbraio 2013, conclusa con l ’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con l’aggravante della transnazionalità del reato, e l ’operazione “ E7 Conde” del 6 febbraio 2013, conclusa con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti (6 italiani, 6 domenicani ed 1 ucraino), disarticolando un sodalizio criminale dedito al traffico di stupefacenti del tipo cocaina proveniente dalla Repubblica Dominicana e, attraverso lo scalo aeroportuale di Verona, destinata al mercato campano.

Nella provincia di Verona, nell'anno 2013, sono state eseguite 243 operazioni antidroga con il sequestro di kg 173,46 di sostanze stupefacenti; sono state, altresì, segnalate all'Autorità Giudiziaria 367 persone. Il favoreggiamento dell' immigrazione clandestina è gestito da organizzazioni, prevalentemente composte da albanesi, pakistani, peruviani e italiani, responsabili, anche di possesso e fabbricazione di documenti falsi.
I Cittadini di origine cinese si rendono responsabili di sfruttamento della prostituzione di connazionali, spesso clandestine, e di introduzione e commercializzazione nel territorio nazionale di merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza europei. Nell'ambito dell'attività predatoria, in particolare nelle rapine, sono risultati attivi soggetti romeni, serbi, marocchini e italiani.
La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in incremento del 3,1%. Si rileva un lieve aumento dei furti in genere (+0,1%), in particolare dei furti in abitazione (+5,0 % rispetto al 2012); in decremento le rapine (-3,2%). L 'azione di contrasto ha fatto registrare un incremento del 3,3% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è aumentato del 3,4% rispetto al 2012. I furti di rame registrano un incremento del 8,8 % rispetto all'anno precedente.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA 17 gennaio 2013 — Verona e Mantova - La Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di 4 locali notturni, ubicati nel capoluogo scaligero, per violazioni afferenti lo sfruttamento della prostituzione. Nel medesimo contesto sono state eseguite perquisizioni domiciliari nei confronti di 12 soggetti, alcuni dei quali titolari delle strutture di intrattenimento, indagati in stato di libertà per favoreggiamento della prostituzione. 24 gennaio 2013 - Sommacampagna (VR) - La Guardia di Finanza, presso lo scalo aeroportuale, ha identificato e tratto in arresto un cittadino albanese, sbarcato da un volo proveniente dalla Grecia, nei cui confronti risultava un M .A.E. emesso dall'Autorità albanese per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e possesso e fabbricazione di documenti falsi.
25 gennaio 2013 - Verona e Padova - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti (6 in carcere e 2 ai domiciliari) ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il narcotico veniva smerciato nelle piazze della Bassa Padovana e della Bassa Veronese.
30 gennaio 2013 - Verona - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti di etnia peruviana, pakistana, tunisina ed italiana, nonché ha denunciato, in stato di libertà, ulteriori 17 imprenditori italiani e stranieri responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di favoreggiamento dell' ingresso e permanenza illegale di clandestini nel territorio nazionale. L'indagine, avviata nell'aprile del 2010, ha consentito di accertare che i prevenuti assumevano fittiziamente i clandestini (prevalentemente indiani e pakistani) e gestivano la presentazione, presso lo Sportello Unico per l' immigrazione, di documentazioni idonee al rilascio del nulla osta all'ingresso in Italia.
5 febbraio 2013 - Verona, Genova, Milano e Brescia - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine " Terminar, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 soggetti (17 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con l 'aggravante della transnazionalità del reato. L 'attività, avviata nel dicembre 2010, ha consentito di provare l 'esistenza di un'organizzazione italo-colombiana dedita all'importazione dal Sudamerica, attraverso la Spagna e l 'Olanda, di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. Nel medesimo contesto, in Spagna, la Polizia locale ha dato esecuzione a un mandato di arresto europeo nei

confronti di ulteriori 5 destinatari del provvedimento in argomento, uno dei quali già detenuto in quel Paese. Nel corso dell'attività investigativa venivano tratti in arresto ulteriori 19 persone appartenenti ad un sodalizio criminale dedito all'importazione, in Italia e Olanda, di hashish proveniente dal Marocco, attraverso la Spagna. Venivano, inoltre, sequestrati 132,5 kg. di cocaina e 22 kg. di hashish.
6 febbraio 2013 - Verona, Napoli e Ischia (NA) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione " E l Condé\ ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti (6 italiani, 6 domenicani ed 1 ucraino), disarticolando un sodalizio criminale dedito al traffico di stupefacenti del tipo cocaina proveniente dalla Repubblica Dominicana e, attraverso lo scalo aeroportuale di Verona, destinata al mercato campano. In particolare, l'organizzazione importava il narcotico avvalendosi di corrieri/ovulatori partenopei. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati circa 8 Kg. di cocaina.

2. Contesto interno

Il Comune di Colognola ai Colli si articola in 5 Settori:

- Affari Generali
- Economico Finanziario e Tributi
- Servizi Demografici
- Servizi Tecnici 1 – Edilizia Privata ed Urbanistica
- Servizi Tecnici 2 – Edilizia Pubblica e Patrimonio.-

Alcune funzioni fondamentali (Servizi sociali, Polizia locale, Protezione civile), attività e servizi (Suap, Idoneità alloggi, Attività di controllo del Nucleo di Valutazione e del Revisore del Conto, Centrale Unica di Committenza) sono stati trasferiti all'Unione Comuni Verona Est con sede in Colognola ai Colli, costituitasi tra i Comuni di Colognola ai Colli, Caldiero, Illasi, Mezzane di Sotto e Belfiore. Per tali servizi ed attività l'Unione stessa si avvale oltre che di personale proprio anche di personale in comando dei Comuni associati.-

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL PERSONALE COMUNALE					
Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
A.1	0	0	C.1	17	12
A.2	0	0	C.2	0	0
A.3	0	0	C.3	0	0
A.4	0	0	C.4	0	0
A.5	0	0	C.5	0	0
B.1	6	5	D.1	0	0
B.2	0	0	D.2	0	0
B.3	7	6	D.3	0	0
B.4	0	0	D.4	0	0
B.5	0	0	D.5	0	0
B.6	0	0	D.6	8	6
B.7	0	0	Dirigente	0	0
TOTALE	**13**	**11**	**TOTALE**	**25**	**18**

TOTALE PERSONALE AL 31/12/2014	di ruolo n. 29	fuori ruolo n. 0

AREA TECNICA			AREA ECONOMICO FINANZIARIA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
A	0	0	A	0	0
B	4	4	B	0	0
C	6	3	C	0	0
D	3	3	D	0	0
Dirigente	0	0	Dirigente	0	0
AREA VIGILANZA			**AREA DEMOGRAFICA STATISTICA**		
Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
A	0	0	A	0	0
B	0	0	B	0	0
C	0	0	C	0	0
D	0	0	D	0	0
Dirigente	0	0	Dirigente	0	0
ALTRE AREE			**TOTALE**		
Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Categoria	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
A	0	0	A	0	0
B	9	7	B	13	11
C	11	9	C	17	12
D	5	3	D	8	6
Dirigente	0	0	Dirigente	0	0
			TOTALE	**38**	**29**

Sistema dei controlli interni

Il Comune di Colognola ai Colli, in quanto Ente Locale con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, è soggetto al seguente sistema di controlli interni, in conformità a quanto disposto dagli art. 147 e seguenti del D.Lgs. n. 267/2000:

a) Controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile;
b) Controllo successivo di regolarità amministrativa;
c) Controllo di gestione;
d) Controllo sugli equilibri di bilancio.-

L'organizzazione delle attività di controllo interno è disciplinata da apposito Regolamento, approvato con deliberazione di Consiglio n. 5 del 21/01/2013 cui si rinvia.-

Complessivamente si può ritenere il sistema dei controlli interni adeguato alle esigenze concrete sia di verifica della legittimità e regolarità della gestione amministrativa e finanziaria dell'Ente sia di monitoraggio sull'effettivo avanzamento, in corso d'anno, dell'attuazione dei programmi elaborati dagli Organi di indirizzo politico e della pianificazione esecutiva annuale.-

Mappatura dei processi

Le corrette valutazioni ed analisi del contesto interno dell'Ente si basano non soltanto sui dati generali sopra indicatI ma soprattutto sulla rilevazione e sull'analisi dei processi organizzativi; l'operazione collegata si definisce mappatura dei processi quale metodo scientifico di catalogare ed individuare tutte le attività dell'Ente per fini diversi e nella loro complessità.

La mappatura dei processi riveste una funzione propedeutica all'identificazione, alla valutazione ed al trattamento dei rischi corruttivi, ragion per cui questo Ente intende procedere all'effettivo svolgimento della mappatura, non solo per il mero adempimento di

obblighi di legge ma essenzialmente al fine di poter sempre meglio adeguare i propri strumenti alla reale attuazione di misure preventive della corruzione.-
L'Amministrazione riconosce specificamente l'utilità delle prescrizioni contenute in proposito nel P.N.A. e condivide che la mappatura dei processi può essere attuata con diversi livelli di approfondimento, da cui dipendono la precisione e, soprattutto, la completezza con la quale è possibile identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione che insistono sull'Ente: una mappatura superficiale può condurre a escludere dall'analisi e trattamento del rischio ambiti di attività che invece sarebbe opportuno includere; inoltre, la realizzazione della mappatura dei processi deve tener conto della dimensione organizzativa di questa Pubblica Amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili.-
Peraltro, la mappatura dei processi è prevista nell'ambito della pianificazione dell'Ente anche ad altri fini, e precisamente ai fini della progressiva dematerializzazione di tutti i procedimenti amministrativi espletati (attuativa del C.A.D. e preordinata all'attivazione di servizi on line).-
Pertanto, ci si propone di definire una razionale mappatura dei processi, almeno per macroprocessi, nell'arco di un biennio entro il 31 dicembre 2017 e si rinvia al redigendo P.E.G. 2016/2018 per la più dettagliata definizione di tempi, fasi e modalità di attuazione del suddetto obiettivo. Esso richiederà la costituzione di apposito gruppo di lavoro "trasversale" (costituito da dipendenti provenienti dai diversi Servizi). Si dovrà prestare particolare attenzione nell'assicurare la partecipazione attiva di tutto il personale a questo processo di autoanalisi organizzativa e mappatura dei processi.-

Misurazione e valutazione della performance

La legge-delega 04/03/2009, n. 15, ed il DLgs. 27/10/2009, n. 150, di seguito "decreto", introducono il concetto di *performance organizzativa ed individuale*, sostituendo definitivamente il concetto di *produttività individuale e collettiva*, sopravvissuto nel processo di contrattualizzazione della pubblica amministrazione, a partire dal D.Lgs. 03/02/1993, n. 29.-
L'art. 7 del decreto dispone, in particolare, che le amministrazioni pubbliche valutino annualmente la performance organizzativa e individuale e che, a tal fine, le stesse adottino, con apposito provvedimento, il "Sistema di misurazione e valutazione della performance".-
L'art. 45 del D.Lgs. 30/03/2001, n. 165, nel testo novellato dall'articolo 57, comma 1, lettera b), del decreto, collega la performance organizzativa "*all'amministrazione nel suo complesso e alle unità organizzative o aree di responsabilità in cui si articola l'amministrazione*".-
L'art. 9 del decreto, nell'introdurre la *performance individuale*, distingue tra la valutazione dei dirigenti e la valutazione del personale con qualifica non dirigenziale, stabilendo espressamente:

- al comma 1, che "*la misurazione e la valutazione della performance individuale dei dirigenti e del personale responsabile di una unità organizzativa in posizione di autonomia e responsabilità è collegata agli indicatori di performance relativi all'ambito organizzativo di diretta responsabilità; al raggiungimento di specifici obiettivi individuali; alla qualità del contributo assicurato alla performance generale della struttura, delle competenze professionali e manageriali dimostrate, alla capacità di valutazione dei propri collaboratori, dimostrata tramite una significativa differenziazione dei giudizi*";

- al comma 2, che la misurazione e la valutazione della performance individuale del personale sono effettuate dai dirigenti e che esse sono collegate "*al raggiungimento di specifici obiettivi di gruppo o individuali, nonché alla qualità del contributo assicurato alla performance dell'unità organizzativa di appartenenza, alle competenze dimostrate ed ai comportamenti professionali e organizzativi*".-

Gli artt. 16 e 31 del decreto, stabiliscono per gli Enti Locali:

- l'adeguamento dei propri ordinamenti ai principi contenuti negli artt. 3, 4, 5 comma 2., 7 ,9 e 15, comma 1;
- la diretta applicazione delle disposizioni dell'art. 11, comma 1 e 3;
- l'adeguamento dei propri ordinamenti ai principi contenuti negli artt. 17 commi 2, 18, 23, commi 1 e 2, 24, commi 1 e 2, 25, 26, e 27 comma 1;
- che una quota prevalente delle risorse destinate al trattamento economico accessorio collegato alla performance individuale venga attribuita al personale dipendente e dirigente che si colloca nella fascia di merito oltre a che le fasce di merito siano comunque non inferiori a tre.-

In via transitoria la differenziazione retributiva si applicherà a partire dalla tornata di contrattazione collettiva successiva a quella relativa al quadriennio 2006/2009 (art. 6 D.Lgs. 01/08/2011, n. 141).-

Il sistema di misurazione e valutazione della performance vigente, approvato con delibera di Giunta dell'Unione di Comuni Verona Est n. 25 del 23/04/2015, modificata con delibera n. 46 in data 08/10/2015 (approvato con delibera di Giunta Comunale n. 78 del 29/06/2015 e n. 127 del 26/10/2015) recepisce i principi del D.Lgs. n. 150/2009; esso ha ad oggetto sia la misurazione e la valutazione della performance organizzativa sia la misurazione e la valutazione della performance individuale, con specifico riferimento agli incaricati di posizione organizzativa e a tutto il restante personale.-

Il sistema, in base alle direttive adottate dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT, ora A.N.A.C.) con delibera n. 89 del 24 giugno 2010, individua:

- le fasi, i tempi, le modalità, i soggetti e le responsabilità del processo di misurazione e valutazione della performance;
- le procedure di conciliazione relative all'applicazione del sistema;
- le modalità di raccordo e integrazione con i sistemi di controllo esistente e, segnatamente, con il sistema di controllo di gestione (P.E.G. informatizzato) e con il sistema informatico di rilevazione dei tempi delle attività e dei procedimenti;
- le modalità di raccordo e integrazione con i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio;

Il sistema è pubblicato nella Sezione Amministrazione Trasparente del sito internet dell'Unione di Comuni Verona Est.-

Art. 6
INDIVIDUAZIONE ATTIVITÀ E SERVIZI A PIÙ ALTO RISCHIO DI CORRUZIONE – AREE DI RISCHIO

1. Per ogni ripartizione organizzativa dell'Ente, sono ritenute "aree di rischio", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle macro aree seguenti:

AREA A	ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE
	Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera Reclutamento, progressioni di carriera, conferimento di incarichi di collaborazione
AREA B	AFFIDAMENTO DI LAVORI SERVIZI E FORNITURE
	Procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture Definizione dell'oggetto dell'affidamento; individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; requisiti di qualificazione; requisiti di aggiudicazione; valutazione delle offerte; verifica dell'eventuale anomalia delle offerte; procedure negoziate; affidamenti diretti; revoca del bando; redazione del crono programma; varianti in corso di esecuzione del contratto; subappalto; utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
AREA C	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO
	Autorizzazioni e concessioni Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*; provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato; provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato; provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale; provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*; provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto
AREA D	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO
	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an; provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato; provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato; provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale; provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an; provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
AREA E	INDIVIDUATA DALL'ENTE
	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa Accertamento e controlli sugli abusi edilizi Gestione del processo di irrogazione delle sanzioni amministrative Gestione ordinaria delle entrate e delle spese di bilancio Accertamenti e verifiche dei tributi locali, accertamenti con adesione dei tributi locali incentivi economici al personale (produttività individuale e retribuzioni di risultato)

2. La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati e prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio come sotto specificato:

A. Identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'Amministrazione.-

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'Ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione;
- applicando i criteri di cui all'Allegato 5 del P.N.A. (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine).-

L'identificazione dei rischi è stata svolta dal Responsabile anticorruzione in collaborazione con i Responsabili di Settore.-

B. Analisi del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi *(probabilità*) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (*impatto*). Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "*probabilità*" per "*impatto*".-

L'Allegato 5 del P.N.A., suggerisce criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio.-

B1. Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "*probabilità*" sono i seguenti:

- **discrezionalità:** più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- **rilevanza esterna:** nessuna valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
- **complessità del processo:** se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);
- **valore economico:** se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);
- **frazionabilità del processo:** se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
- **controlli:** (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.-

Per ogni attività/processo esposto al rischio è stato attribuito un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la "*stima della probabilità*" (max 5).-

B2. Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine.-

L'Allegato 5 del P.N.A., propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare "*l'impatto*" di potenziali episodi di malaffare:

- **impatto organizzativo:** tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto" (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5);
- **impatto economico:** se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1;
- **impatto reputazionale:** se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0;
- **impatto sull'immagine:** dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).-

Attribuiti i punteggi per ognuna della quattro voci di cui sopra, la media finale misura la "*stima dell'impatto*".-
L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.-

C. Ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "*ponderazione*". In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "*livello di rischio*".-
I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una "*classifica del livello di rischio*". Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.-

D. Trattamento

Il processo di "*gestione del rischio*" si conclude con il "*trattamento*".-
Il trattamento consiste nel procedimento "*per modificare il rischio*". In concreto, individuare e valutare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.-
Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "*priorità di trattamento*" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario delle misura stessa.-

Applicando la suddetta metodologia sono state analizzate le attività, i processi e di procedimenti, riferibili alle macro aree di rischio A – E, elencati nella tabella che segue.-
Nelle schede allegate sono riportati i valori attribuiti a ciascun criterio per la valutazione della probabilità e la valutazione dell'impatto.-
La moltiplicazione dei due valori determina la "valutazione del rischio" connesso all'attività.
I risultati sono riassunti nella seguente tabella:

n. Scheda	Area di rischio	Attività o processo	Probabilità (P)	Impatto (I)	Rischio (P x I)
1	A	Concorso per l'assunzione di personale	2,50	1,25	**3,13**
2	A	Concorso per la progressione in carriera del personale	2,00	1,25	**2,50**

n. Scheda	Area di rischio	Attività o processo	Probabilità (P)	Impatto (I)	Rischio (P x I)
3	A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	3,50	1,25	**4.38**
4	B	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	2,33	1,25	**2,92**
5	B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	2,83	1,25	**3.54**
6	C	Permesso di costruire	2,33	1,25	**2,92**
7	C	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	2,83	1,25	**3,54**
8	D	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	2,50	1,25	**3,13**
9	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	4,00	1,50	**6,00**
10	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	3,83	1,50	**5,75**
11	E	Gestione delle sanzioni amministrative	2,17	1,50	**3,25**
12	E	Gestione ordinaria della entrate	2,17	1,00	**2,17**
13	E	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	3,17	1,00	**3,17**
14	E	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	3,33	1,25	**4,17**
15	E	Accertamenti con adesione dei tributi locali	3,83	1,25	**4,79**
16	E	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	2,83	1,00	**2,83**
17	E	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzioni di risultato)	1,67	2,25	**3,75**
18	C	Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	2,67	1,25	**3,33**
19	C	Permesso di costruire convenzionato	3,33	1,25	**4,17**
20	E	Pratiche anagrafiche	2,17	1,00	**2,17**
21	E	Gestione del protocollo	1,17	0,75	**0,88**

Le schede di valutazione del rischio di tutte le attività analizzate sono allegato al presente P.T.P.C..-

Nella tabella che segue si procede alla ponderazione del rischio classificando le attività in ordine decrescente rispetto ai valori di "*rischio*" stimati:

n. Scheda	Area di rischio	Attività o processo	Probabilità (P)	Impatto (I)	Rischio (P x I)
9	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	4,00	1,50	**6,00**
10	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	3,83	1,50	**5,75**
15	E	Accertamenti con adesione dei tributi locali	3,83	1,25	**4,79**
3	A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	3,50	1,25	**4.38**
14	E	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	3,33	1,25	**4,17**
19	C	Permesso di costruire convenzionato	3,33	1,25	**4,17**
17	E	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzioni di risultato)	1,67	2,25	**3,75**
5	B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	2,83	1,25	**3.54**
7	C	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	2,83	1,25	**3,54**
18	C	Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	2,67	1,25	**3,33**
11	E	Gestione delle sanzioni amministrative	2,17	1,50	**3,25**
13	E	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	3,17	1,00	**3,17**
8	D	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	2,50	1,25	**3,13**
4	B	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	2,33	1,25	**2,92**
6	C	Permesso di costruire	2,33	1,25	**2,92**
16	E	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	2,83	1,00	**2,83**

n. Scheda	Area di rischio	Attività o processo	Probabilità (P)	Impatto (I)	Rischio (P x I)
12	E	Gestione ordinaria della entrate	2,17	1,00	**2,17**
20	E	Pratiche anagrafiche	2,17	1,00	**2,17**
21	E	Gestione del protocollo	1,17	0,75	**0,88**

Art. 7
MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEE A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. Ai sensi dell'art. 1, comma 9 lett. b) della legge n. 190/2012 sono individuate le seguenti misure a cui i Responsabili si dovranno attenere, anche in relazione alla graduazione del rischio di corruzione come individuato al precedente articolo:

a) nella trattazione ed istruttoria degli atti rispettare l'ordine cronologico di protocollo generale, redigere il provvedimento in modo chiaro e semplice rispettando il divieto di aggravio del procedimento nonché, ove possibile, distinguere l'attività istruttoria dal provvedimento finale in modo che siano sempre coinvolti almeno due soggetti per uno stesso provvedimento;
b) motivare sempre ed adeguatamente il provvedimento finale, tenendo conto che l'onere di motivazione dovrà essere tanto più esaustivo quanto più è ampio il margine di discrezionalità;
c) per facilitare i rapporti fra cittadini e pubblica amministrazione, sul sito istituzionale devono essere pubblicati i moduli per la presentazione di istanze o richieste, con specificati gli eventuali documenti richiesti a corredo;
d) individuare sempre e rendere conoscibile il Responsabile del procedimento, indicando l'indirizzo e-mail ed il numero telefonico, anche del cellulare di servizio, a cui rivolgersi;
e) nell'attività contrattuale ridurre al massimo l'area degli affidamenti diretti ai soli casi previsti dalla legge e dal Regolamento comunale applicando, anche alle procedure negoziali, i criteri propri dell'evidenza pubblica. Privilegiare sempre l'utilizzo degli acquisto a mezzo MEPA o CONSIP e, anche negli affidamenti diretti in economia, assicurare sempre la rotazione fra le imprese affidatarie predisponendo periodicamente elenchi di fornitori e/o professionisti. Evitare il rinnovo automatico o la proroga di contratti in scadenza, attivando per tempo le procedure per i nuovi affidamenti;
f) nei procedimenti di erogazione di contributi o ammissione ai servizi, predeterminare sempre ed enunciare chiaramente i criteri di erogazione o di ammissione;
g) evitare, se non in caso di assoluta e comprovata carenza o inutilizzabilità di professionalità interne, l'affidamento all'esterno di incarichi di consulenza, studio e ricerca, acquisendo comunque il preventivo parere del Revisore dei Conti nei casi previsti dalla legge;
h) procedere alla mappatura e pubblicazione di tutti i procedimenti amministrativi per ogni singola articolazione della struttura organizzativa, monitorando annualmente i tempi medi di conclusione dei vari procedimenti;

i) da parte di imprese esterne dei contratti di appalto di lavori, forniture e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionali, con applicazione, se del caso, delle penali e/o delle clausole risolutive da precedere comunque nei contratti;
j) collaborare con gli Organi di controllo interni dell'Ente rispettando le richieste ed i termini imposti, in modo da dare effettività all'organizzazione dei controlli interni previsti dalla legge.-

2. Si sottolinea che viene per ora confermato il modello di gestione del rischio adottato negli anni 2014 e 2015, in quanto ritenuto nel complesso sufficientemente idoneo alla peculiare situazione organizzativa di un Ente medio-piccolo come questo, e tenutoconto del fatto che nle corso del 2014 e 2015 non sono emersi fatti o circostanze tali da far desumere un aggravamento dei rischi di esposizione alla corruzione.-

3. Si allega al presente Piano il documento riportante gli elementi in base ai quali è effettuata la valutazione dei rischi di esposizione alla corruzione per i macroprocessi. Il completamento della mappatura di tutti i processi, che consentirà una più completa identificazione degli eventi rischiosi e delle cause degli stessi, sarà effettuato al termine del biennio 2016/2017.-

4. Potranno essere individuate altre azioni/misure trasversali sostenibili entro il 30/09/2016.-

Art. 8
OBBLIGHI DI INFORMAZIONE DEI DIRIGENTI NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE

1. Ai sensi dell'art. 1, comma 9 lettera c) della legge n. 190/2012 sono individuate le seguenti misure a cui dovranno ottemperare i dirigenti: nel termine previsto per la presentazione della relazione finale di gestione e con riferimento all'anno precedente, dovranno comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione:
a) in riferimento ai contratti in essere per lavori, forniture o servizi, l'elenco delle scadenze contrattuali e gli eventuali contratti prorogati con le ragioni a supporto di eventuali proroghe o rinnovi;
b) l'elenco dei contratti per forniture e servizi affidati con procedura negoziata diretta al di fuori delle procedure Me.P.A. e CONSIP e le motivazioni di tale anomala procedura.-

2. Le informazioni di cui al presente articolo saranno contenute nella relazione annuale sulla performance ai sensi del vigente sistema di misurazione e valutazione della performance e contribuiranno alla valutazione della performance complessiva dei dirigenti.-

Art. 9
MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

1. Ai sensi dell'art. 9, comma 1 lettera d) della legge n. 190/2012 sono individuate le seguenti misure:

a) l’elenco dei procedimenti amministrativi deve obbligatoriamente essere allegato al P.E.G./P.D.P. con indicazione della struttura Responsabile del procedimento e del tempo massimo di conclusione dello stesso;
b) in relazione ai procedimenti individuati il dirigente, con la relazione annuale sulla performance, individua i procedimenti conclusi oltre il termine massimo, specificandone le ragioni e relaziona inoltre sul tempo medio di conclusione di ogni tipo di procedimento. Il costante monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti ed il rispetto dei termini indicati costituisce obiettivo qualificante della performance annuale.

Art. 10
MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI TERZI

1. Il Responsabile del procedimento, nell’istruttoria di procedimenti che si debbano concludere con la stipula di un contratto, ovvero con una autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, verifica che non sussistano relazioni di parentela o affinità fra i titolari, gli amministratori, i soci e dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti o dipendenti dell’Amministrazione Comunale, informandone il dirigente competente e il Responsabile della prevenzione.-

2. In sede di relazione annuale sulla performance sono evidenziati gli eventuali casi di cui al precedente comma con relativa illustrazione delle misure adottate.-

Art. 11
ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

1. La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è considerata dal P.N.A. una misura di importanza cruciale fra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tuttavia, anche con riferimento all’intesa in Conferenza Unificata del 24/07/2013, in una struttura di carattere elementare come quella di un Comune di dimensioni medio/piccole, tale rotazione diviene di fatto impossibile, anche nella considerazione delle specifiche professionalità a disposizione e dell’esigenza della salvaguardia della continuità nella gestione amministrativa.-

2. La rotazione dovrà pertanto essere assicurata dai dirigenti competenti, e tenuto conto delle incompatibilità di legge, nella nomina dei componenti delle commissioni di gara, in modo da evitare la ripetitività nella nomina a membro delle stesse.-

Art. 12
INCOMPATIBILITÀ, CUMULO DI IMPEGHI ED INCARICHI AI DIPENDENTI

1. Ai sensi dell’art. 53, comma 3 bis del D.Lgs. n. 165/2001 e dell’art. 1, comma 60 lett. b) della legge n. 190/2012, il Codice di comportamento prevede gli incarichi vietati o autorizzabili per i dipendenti comunali, rinviando alle norme vigenti, ed obbligando l'interessato alle comunicazioni previste dalla legge, tenendo anche conto di quanto di-

sposto dal D.Lgs. n. 39/2013 in materia di non conferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.-

Art. 13
CODICE DI COMPORTAMENTO

1. Si da atto con il presente piano che il Codice di comportamento di cui all'art. 54, comma 5 del D.Lgs. n. 165/2001 è stato adottato, anche in relazione all'art. 1, comma 60 della legge n. 190/2012, con deliberazione della Giunta Comunale n. 2 del 20/01/2014 e che lo stesso è pubblicato sul sito istituzionale.-

Art. 14
TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALA ILLECITI

1. Ai sensi dell'art. 1, comma 51 della legge n. 190/2012, il dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.-

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, ove la contestazione dell'addebito sia fondata su accertamenti distinti ed estranei rispetto alla segnalazione che, in tal caso, non deve essere citata nella contestazione di addebito. Se invece la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, la stessa è citata nella contestazione senza rivelare il nominativo del segnalante, che può essere rivelato ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato ed a richiesta dello stesso.-

Art. 15
FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Nella considerazione della sostanziale omogeneità nella individuazione del livello di rischio per ogni articolazione della struttura comunale, sono obbligati ai percorsi di formazione annuale i titolari di posizione organizzativa nonché, in relazione ai programmi annuali dell'Ente ed alla relativa individuazione delle strutture sottostanti da parte dei responsabili, tutti i dipendenti che siano titolari di funzioni o incombenze di particolare rilevanza o responsabilità rispetto alle attività a rischio corruzione.-

2. Entro il 30 giugno di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione, anche in relazione alle risorse annualmente messe a disposizione dall'Amministrazione e sentita comunque la Conferenza dei dirigenti, predispone un programma di formazione avvalendosi di professionalità interne o esterne.-

3. Con riferimento ai temi affrontati nei percorsi di formazione, i dirigenti sono tenuti ad organizzare incontri formativi all'interno dei loro Settori per tutto il personale dipendente dal Settore stesso. Di tale attività sarà dato atto nella relazione annuale sulla performance.-

CAPO II
LA TRASPARENZA

Art. 16
PRINCIPIO GENERALE

1. Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. n. 33/2013 la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni che concernono l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, allo scopo di fornire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Per forme di controllo diffuso si intendono i controlli effettuati attraverso la pubblicazione obbligatoria dei dati secondo la disciplina del presente Piano, fermi restando i limiti di cui all'art. 4 del D.Lgs. n. 33/2013 ed i limiti al diritto di accesso imposti dalla legge n. 241/1990, con particolare riferimento al divieto di istanze preordinate ad un controllo generalizzato dell'operato della pubblica amministrazione di cui all'art. 24 della citata legge n. 241/1990.-

Art. 17
ACCESSO CIVICO

1. Sono pubblici tutti i documenti, le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficacia legale dipende dalla pubblicazione e, pertanto, chiunque ha diritto di conoscerli e di fruirne gratuitamente, nel senso che sono liberamente scaricabili dal sito istituzionale. La richiesta di copia di atti all'Amministrazione comporta il rimborso alla stessa delle spese di riproduzione.-

2. Nel caso sia stata omessa la pubblicazione sul sito istituzionale dei documenti di cui al precedente comma, chiunque può richiedere i medesimi documenti, senza alcuna specifica motivazione, al Responsabile di posizione organizzativa che, entro trenta giorni dalla richiesta procede, se del caso, alla pubblicazione nel sito del documento comunicando al richiedente l'avvenuta pubblicazione.-

3. Ove il Responsabile di posizione organizzativa non adempia nei termini o non respinga motivatamente la richiesta, l'interessato può rivolgersi al titolare del potere sostitutivo, individuato nel Segretario Generale.-

4. La richiesta avanzata dall'interessato al Responsabile della trasparenza comporta, da parte dello stesso, l'obbligo di segnalazione all'ufficio procedimenti disciplinari per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare nei confronti del dirigente che ha omesso la pubblicazione obbligatoria, al Sindaco.-

Art. 18
ORGANIZZAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI

1. Ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, sulla home page del sito istituzionale è collocata un'apposita sezione immediatamente e chiaramente visibile denominata "Amministrazione Trasparente", strutturata secondo l'allegato "A" al

D.Lgs. n. 33/2013, al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni ed i documenti soggetti all'obbligo di pubblicazione.-

2. Tutte le informazioni e documenti sono pubblicati a cura di ogni ufficio competente e sotto il coordinamento del rispettivo Responsabile di posizione organizzativa e con la diretta sorveglianza del Responsabile della trasparenza.-

3. Ai sensi dell'art. 43, comma 3 del D.Lgs. n. 33/2013, la responsabilità per la pubblicazione dei dati obbligatori è dei dirigenti dei diversi Settori, che hanno l'obbligo di assicurare il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.-

4. Il Responsabile della trasparenza monitora almeno semestralmente l'attuazione degli obblighi di trasparenza e, in caso di omessa pubblicazione, segnala tali anomalie all'ufficio procedimenti disciplinari.-

Art. 19
OBBLIGHI SPECIFICI

1. Nel presente articolo sono evidenziati, se pur in modo schematico e fatto salvo il riferimento alla disciplina legislativa, gli obblighi di pubblicazione di cui alla legge n. 190/2012 ed al D.Lgs. n. 33/2013 con il richiamo alla normativa specifica. Viene inoltre indicato il Settore competente e responsabile. Le sigle che individuano i Settori competenti sono le seguenti:

SIGLA	SETTORE
AG	Affari Generali
RAG	Economico Finanziario e Tributi
SD	Servizi Demografici
EPR	Servizi Tecnici 1 – Edilizia Privata ed Urbanistica
EPU	Servizi Tecnici 2 – Edilizia Pubblica e Patrimonio

2. La denominazione "TUTTI" si riferisce a tutti i servizi comunali nell'ambito delle rispettive competenze.-

a) **art. 12 D.Lgs. n. 33/2013 – AG**
pubblicazione dei riferimenti normativi con link alle norme di legge statale pubblicate su "Normattiva", nonché pubblicazione di direttive, circolari, programmi ed istruzioni;

b) **art. 13 D.Lgs. n. 33/2013 – AG**
pubblicazione degli atti relativi agli Organi di indirizzo politico e loro competenze, all'articolazione degli uffici con relativo organigramma schematico, nonché elenco dei numeri telefonici ed indirizzi e-mail, ivi compreso l'indirizzo di posta certificata;

c) **art. 15 D.Lgs. n. 33/2013 – TUTTI**
pubblicazione dei dati relativi ai titolari di incarichi dirigenziali ad interni o esterni, comunque conferiti, ivi compresi gli incarichi ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. n. 267/2000, nonché incarichi di collaborazione o consulenza. La pubblicazione e la comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica ai sensi dell'art. 54, comma 14 del D.Lgs.n. 165/2001 sarà di competenza dell'ufficio addetto alle pubblicazio-

ni, sulla base delle informazioni tempestivamente fornite dal dirigente del servizio che dispone l'incarico, dirigente sul quale grava anche la responsabilità di verificare che la pubblicazione sia avvenuta prima di procedere alla liquidazione dei compensi, a pena di quanto previsto all'art. 15, comma 3;

d) **artt. 16, 17 e 18 D.Lgs. n. 33/2013 – RAG**
pubblicazione del conto annuale del personale con rappresentazione dei dati relativi alla dotazione organica, al personale effettivamente in servizio ed ai relativi costi, nonché pubblicazione trimestrale dei tassi di assenza distinti per singoli servizi. Pubblicazione dei dati relativi al personale a tempo determinato con indicazione delle diverse tipologie di rapporto. Pubblicazione degli incarichi conferiti o autorizzati a dipendenti dell'Amministrazione, indicando durata e compenso;

e) **art. 19 D.Lgs. n. 33/2013 – AG**
pubblicazione dei bandi di reclutamento a qualunque titolo ed elenco dei bandi in corso e di quelli espletati nell'ultimo triennio;

f) **art.20 D.Lgs. n. 33/2013 – RAG**
pubblicazione, secondo la disciplina specificata nel sistema di misurazione e valutazione della performance, dei dati relativi all'ammontare complessivo dei premi collegati alla performance e quello dei premi effettivamente distribuiti. Pubblicazione del valore dei premi "mediamente conseguibili" dal personale dirigenziale e non dirigenziale e dei dati relativi al salario accessorio in forma aggregata, dando conto del livello di selettività e del grado di differenziazione;

g) **art. 21 D.Lgs. n. 33/2013 – RAG**
pubblicazione dei riferimenti ai C.C.N.L. e dei contratti integrativi decentrati;

h) **art. 22 D.Lgs.n. 33/2013 – RAG**
pubblicazione dei dati relativi agli enti vigilati, istituiti, controllati o finanziati dal Comune o società dallo stesso partecipate;

i) **art. 23 D.Lgs. n. 33/2013 – TUTTI**
pubblicazione degli elenchi dei provvedimenti adottati dal Sindaco (decreti o ordinanze contingibili ed urgenti), dalla Giunta e dal Consiglio Comunale (deliberazioni), dai dirigenti. (determinazioni e ordinanze ordinarie). La pubblicazione degli elenchi e relative informazioni non è obbligatoria ove all'Albo Pretorio o nella sezione Amministrazione Trasparente siano riportati gli atti integrali;

j) **artt. 26 e 27 D.Lgs. n. 33/2013 – TUTTI**
pubblicazione, ai sensi dell'art. 12 della legge n. 241/1990, dei criteri o del regolamento a cui il Comune si attiene per la concessione di sovvenzioni, contributi o comunque vantaggi economici di qualunque genere, ivi comprese eventuali esenzioni dal pagamento di oneri o diritti, con pubblicazione, secondo le indicazioni dell'art. 27, degli atti di concessione ove l'importo del contributo o vantaggio economico sia superiore ad € 1.000,00.= (mille/00);

k) **art. 29 D.Lgs. n. 33/2013 ed art. 1 comma 15 legge n. 190/2012 – RAG**
pubblicazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo in forma sintetica, aggregata e semplificata, nonché pubblicazione del Piano di cui all'art. 19 del D.Lgs. n. 91/2011;

l) **art. 30 D.Lgs.n. 33/2013 – EPU**
pubblicazione di informazioni identificative degli immobili posseduti, nonché dei canoni di locazione attivi e passivi e delle informazioni comunque relative agli atti di disposizione di immobili comunali per periodi superiori ad un anno, anche a titolo gratuito;

m) **art. 31 D.Lgs. n. 33/2013 – RAG**

pubblicazione, unitamente agli atti a cui si riferiscono, dei rilievi non recepiti degli Organi di controllo interno (Revisore dei Conti, Nucleo di Valutazione ed Organismo di Audit) nonché di tutti i rilievi, ancorché recepiti, della Corte dei Conti;

n) **art. 32 D.Lgs. n. 33/2013 – TUTTI**
pubblicazione degli standard dei servizi pubblici erogati con i relativi costi e tempi di erogazione, con riferimento all'esercizio finanziario precedente;

o) **art. 33 D.Lgs. n. 33/2013 – RAG**
pubblicazione dei tempi medi di pagamento mediante "indicatore di tempestività dei pagamenti" per tutti gli acquisti di beni, servizi e forniture. Il tempo di pagamento viene calcolato nel tempo intercorrente fra la data di ricevimento al protocollo generale della fattura e l'emissione del mandato di pagamento;

p) **art. 35 D.Lgs. n. 33/2013 – TUTTI**
Unitamente al P.E.G./P.D.O., a cadenza annuale, viene approvato per ogni singolo servizio, l'elenco dei procedimenti amministrativi secondo uno schema di semplice leggibilità che verrà pubblicato sul sito istituzionale. Lo schema dovrà contenere, anche attraverso appositi link, tutte le informazioni di cui all'art. 35, comma 1 lettere da a) ad n) del D.Lgs. n. 33/2013. Come scansione temporale, per dare effettività all'obbligo di pubblicazione dei procedimenti, entro l'anno 2014 dovrà essere completata la mappatura dei singoli procedimenti per ogni servizio e si dovrà procedere alla pubblicazione almeno dello schema riassuntivo dei procedimenti. Entro il successivo anno 2015 dovrà essere completata la pubblicazione con la realizzazione di tutta la modulistica necessaria ed i relativi link di collegamento. La pubblicazione dei procedimenti costituisce obiettivo trasversale e rilevante per ogni servizio ai fini della valutazione della performance organizzativa;

q) **artt. 37 e 38 D.Lgs. n. 33/2913, art.1 comma 16 lettera b) e comma 32 legge n. 190/2012 – TUTTI**
per ogni procedura di ricerca del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi devono essere pubblicati: la struttura proponente, cioè il servizio interessato all'appalto, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerta ove non si proceda con procedura aperta, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, l'importo delle somme liquidate. Entro il 31 gennaio di ogni anno e relativamente all'anno precedente, tali informazioni sono pubblicate in tabelle schematiche riassuntive da trasmettere all'AVCP secondo le istruzioni dalla stessa impartite. A tal fine i dirigenti responsabili delle singole procedure contrattuali devono provvedere direttamente a tale comunicazione all'AVCP. Per quanto concerne specificatamente le opere pubbliche, devono essere pubblicati i documenti di programmazione pluriennale delle opere pubbliche e le informazioni relative ai tempi, ai costi unitari e gli indicatori di realizzazione delle opere completate, secondo lo schema predisposto dall'AVCP;

r) **artt. 39 e 40 D.Lgs. n. 33/2013 – EPU**
all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, nelle sottosezioni "Pianificazione e governo del territorio" e "Informazioni ambientali" sono pubblicate, rispettivamente, le informazioni di cui agli artt. 39 e 40 del D.Lgs. n. 33/2013. In particolare, per quanto concerne i procedimenti che comportano premialità edificatoria deve essere evidenziato, all'interno della sottosezione di cui all'allegato "A" al D.Lgs. n. 33/2013, una apposita sezione dedicata alla documentazione relativa a quanto disposto dall'art. 39, comma 2 da tenere costantemente aggiornata. Gli atti di governo del territorio di cui all'art. 39, comma 1 lett. a) divengono efficaci, ai sensi del comma 3, solo con l'avvenuta pubblicazione sul sito

istituzionale ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e del presente P.T.T.I., ferme restando tutte le altre forme di pubblicità previste da leggi statali e regionali. La preventiva pubblicazione degli atti di cui al citato art. 39, comma 1 lett. b) deve avvenire almeno dieci giorni prima dell'adozione dei rispettivi atti da parte dei competenti Organi comunali; la delibera di adozione o approvazione definitiva dovrà espressamente dare atto dell'avvenuto adempimento degli obblighi di pubblicità preventiva di cui al presente piano;

s) **art. 42 D.Lgs. n. 33/2013 – TUTTI**
pubblicazione di tutti gli atti contingibili ed urgenti o a carattere straordinario in caso di calamità naturali o di altre emergenze, con le indicazioni di cui all'art. 42, comma 1 lettere da a) a d). L'obbligo di pubblicazione riguarda solo gli atti rivolti alla generalità dei cittadini o a particolari interventi dio emergenza, con esclusione degli atti, anche contingibili ed urgenti, che riguardino persone determinate a cui l'atto deve essere personalmente notificato.-

Art. 20
SANZIONI PER LA VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

1. L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione nei termini previsti dal presente Piano, o la mancata predisposizione del Piano triennale, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale, anche sotto il profilo della responsabilità per danno di immagine e costituiscono comunque elemento di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato per dirigenti.-

2. Per quanto concerne la sanzione per la mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'art. 14 del D.Lgs. n. 33/2013, prevista dall'art. 47, comma 1 dello stesso decreto, la contestazione della violazione, ai sensi della legge n. 689/1981, è effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, su segnalazione del Responsabile della trasparenza, previa comunque diffida ad adempiere in un termine non inferiore a dieci giorni dalla data di ricezione della diffida. La contestazione degli estremi della violazione dovrà contenere modalità e termini per il pagamento in misura ridotta, nonché l'indicazione dell'Autorità amministrativa a cui eventualmente inoltrare gli scritti difensivi. Nello stesso modo si procede per la sanzione prevista dall'art. 47, comma 3.-